

Parere del Comitato economico e sociale europeo sulla comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni «Il futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura»

[COM(2017) 713 final]

(2018/C 283/10)

Relatrice: **Jarmila DUBRAVSKÁ**

Correlatore: **John BRYAN**

Consultazione	Commissione europea, 18.1.2018
Base giuridica	Articolo 304 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea
Decisione dell'Ufficio di presidenza	05.12.2017
Sezione competente	Agricoltura, sviluppo rurale, ambiente
Adozione in sezione	3.5.2018
Adozione in sessione plenaria	23.5.2018
Sessione plenaria n.	535
Esito della votazione (favorevoli/contrari/astenuti)	195/7/18

1. Conclusioni e raccomandazioni

1.1. Il CESE accoglie con favore la comunicazione della Commissione sul tema *Il futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura*, e ritiene che una politica agricola comune (PAC) forte e adeguatamente finanziata sia fondamentale per l'agricoltura sostenibile e praticabile nell'UE.

1.2. La futura PAC deve rispondere agli obiettivi originari stabiliti nel trattato di Roma, nonché ai nuovi obiettivi in materia di ambiente, cambiamenti climatici e biodiversità, e garantire al tempo stesso che il modello di agricoltura europea sia mantenuto e rimanga competitivo e vitale, per rispondere alle esigenze dei cittadini europei. La nuova PAC deve altresì adottare e realizzare le finalità indicate negli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) delle Nazioni Unite e dalla COP21.

1.3. Il CESE apprezza la direzione delle riforme, le nuove proposte in materia di sussidiarietà e il nuovo modello di attuazione, e sottolinea la necessità di garantire che esse siano attuate secondo modalità che proteggano la politica comune e il mercato unico e siano in linea con gli impegni assunti in materia di semplificazione. Il CESE, tuttavia, ritiene che la comunicazione in esame avrebbe dovuto essere più specifica, e avrebbe voluto che, nelle proposte legislative che vi hanno fatto seguito, la Commissione prendesse in considerazione il punto di vista della società civile espresso in questo parere. I tempi a disposizione per il parere del CESE e le proposte legislative della Commissione erano troppo serrati.

1.4. Il CESE è favorevole al modello a due pilastri della PAC, in cui il primo pilastro eroga pagamenti diretti (che andrebbero orientati diversamente e devono garantire un reddito equo agli agricoltori nonché costituire un incentivo alla fornitura di beni pubblici) e assicura il sostegno al mercato mentre il secondo pilastro sostiene le aree rurali e ne combatte lo spopolamento in linea con la dichiarazione di Cork 2.0. Il CESE è contrario al cofinanziamento nell'ambito del primo pilastro, e chiede che venga stabilito un massimale ragionevole per il cofinanziamento nell'ambito del secondo pilastro. È convinto che i pagamenti diretti dovrebbero essere versati soltanto agli agricoltori attivi, in base a criteri oggettivi relativi all'attività agricola e alla fornitura di beni pubblici.

1.5. Il CESE è a favore di una PAC forte e adeguatamente finanziata e di un aumento del bilancio dell'UE all'1,3 % del RNL, in linea con la crescita dell'economia dell'UE. La PAC dev'essere finanziata adeguatamente, per far fronte ai bassi redditi degli agricoltori e dei lavoratori agricoli, all'inflazione, a un eventuale ammanco derivante dalla Brexit e ad ulteriori requisiti connessi all'ambiente e ai cambiamenti climatici, nonché all'esigenza di armonizzare i pagamenti diretti nei vari Stati membri tenendo conto delle diverse condizioni.

1.6. Il CESE ritiene che la PAC debba sostenere le piccole aziende come le grandi, i giovani come gli anziani, i nuovi arrivati come gli operatori già affermati, gli agricoltori autonomi come i loro dipendenti, le donne come gli uomini, in modo da garantire, nelle aree rurali, condizioni adeguate di vita agli agricoltori attivi che si impegnano nella produzione agricola, forniscono beni pubblici, si prendono cura dell'ambiente e contribuiscono all'occupazione.

1.7. Pur accogliendo con favore le nuove proposte in materia di sussidiarietà e maggiore responsabilizzazione degli Stati membri, il CESE è convinto che occorra mantenere una PAC forte ed evitare una rinazionalizzazione che metterebbe in pericolo il mercato unico. La sussidiarietà deve applicarsi solo ai piani degli Stati membri in materia di attuazione degli obiettivi della PAC, offrendo nel contempo agli Stati membri la flessibilità di adottare le opzioni di pagamento del primo e del secondo pilastro per rispondere meglio alle tipologie delle attività agricole, alle strutture e alle situazioni di paesi specifici, tenendo conto delle condizioni naturali e dell'ambiente.

1.8. Il nuovo modello di attuazione proposto, incentrato sugli obiettivi in materia di ambiente e clima, dev'essere attuato prevalentemente a livello di Stato membro. In linea con l'impegno a favore della semplificazione, tale modello dev'essere semplice e di agevole comprensione per gli agricoltori, e non imporre costi aggiuntivi. I piani strategici nazionali devono essere convertiti, a livello di azienda agricola, in piani semplici, con indicatori agevolmente comprensibili e facilmente misurabili.

1.9. La semplificazione è stata per lungo tempo un elemento fondamentale della comunicazione sulla PAC, e questa riforma deve dare seguito all'impegno ad attuarla. Il CESE ritiene che questa riforma rappresenti una reale opportunità di semplificazione, e ha proposto un elenco di punti molto specifici riguardanti la sua attuazione. La condizionalità dovrebbe essere consolidata utilizzando i progressi tecnologici, la forma e il tasso d'ispezioni aziendali devono essere riesaminati e ottimizzati e i margini di tolleranza, eventualmente, ampliati onde evitare un'accuratezza soltanto apparente; gli agricoltori dovrebbero avere la possibilità di effettuare correzioni a eventuali inosservanze mediante un processo di *close-out* prima di subire sanzioni, e i pagamenti dovrebbero essere effettuati per tempo. Al riguardo bisognerebbe applicare il principio di annualità, onde evitare di dover effettuare controlli (e irrogare sanzioni) con effetto retroattivo.

1.10. Il CESE è decisamente a favore di misure migliorate per i giovani agricoltori, e ha proposto sei misure specifiche, tra cui una chiara definizione del concetto di giovane agricoltore, per affrontare la questione cruciale del ricambio generazionale nel settore agricolo.

1.11. In una prospettiva ambientale positiva, e al fine di aumentare la superficie a prato in tutta l'UE, il CESE raccomanda di intensificare il sostegno diretto agli agricoltori per i prati permanenti con un pagamento di livello più elevato.

1.12. La PAC dopo il 2020 dovrà rafforzare la posizione degli agricoltori nella catena di approvvigionamento, affinché possano raggiungere un livello di reddito equo e non siano l'anello più debole della catena⁽¹⁾. La PAC deve tutelare il funzionamento del mercato unico, con l'indicazione obbligatoria dell'origine dei prodotti agricoli, che non impedirà la libera circolazione delle merci nell'UE.

1.13. Il CESE ritiene che la PAC debba essere complementare ad una politica alimentare a vasto raggio⁽²⁾.

1.14. L'UE ha bisogno di un consumo alimentare sostenibile, che rispetti le esigenze connesse alla limitazione delle emissioni di carbonio⁽³⁾, si conformi a standard elevati in materia di ambiente e di clima e sia in linea con l'economia circolare e un'agricoltura rispettosa dell'ambiente.

1.15. L'agricoltura non consiste solo nel produrre alimenti, ma anche nel gestire terreni agricoli, utilizzare risorse idriche e preservare l'ambiente. Il CESE chiede pertanto alla Commissione di proteggere i suoli, a livello di Unione europea, dall'accaparramento e dalla destinazione irreversibile ad altri usi, come anche dal degrado, dalla desertificazione, dall'abbandono, dall'inquinamento e dall'erosione⁽⁴⁾. Dovrebbe inoltre essere riconosciuto lo stretto legame esistente tra l'agricoltura e la silvicoltura.

⁽¹⁾ Parere del CESE *I fattori che influenzano la PAC dopo il 2020* (GU C 75 del 10.03.2017, pag. 21).

⁽²⁾ Parere del CESE *Il contributo della società civile allo sviluppo di una politica alimentare globale nell'UE* (GU C 129 dell'11.4.2018, pag. 18).

⁽³⁾ Parere del CESE *Giustizia climatica* (GU C 81, del 2.3.2018, pag. 22).

⁽⁴⁾ Parere del CESE *Utilizzo del suolo per una produzione alimentare e servizi ecosistemici sostenibili* (GU C 81, del 2.3.2018, pag. 72).

1.16. Il CESE ritiene che sia necessaria una strategia molto più coerente tra la PAC e la politica commerciale internazionale perseguita dall'UE. Riconoscendo che una politica commerciale è essenziale per il successo della PAC, il CESE ritiene che i nuovi accordi commerciali debbano insistere sul pieno rispetto delle norme europee relative a tutti gli aspetti critici della sicurezza alimentare, dell'impatto ambientale, della salute e del benessere degli animali e delle piante, e delle condizioni di lavoro.

2. L'importanza dell'agricoltura e il futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura

2.1. Un'agricoltura sostenibile ed economicamente efficiente è l'unico settore in grado di soddisfare le esigenze più basilari della popolazione umana in termini di produzione alimentare. Inoltre, attraverso la gestione e la cura del territorio, essa fornisce beni pubblici essenziali, connessi alla tutela ambientale delle acque, del suolo, dell'aria e delle risorse della biodiversità che appartengono a noi tutti.

2.2. In aggiunta alla fornitura di beni pubblici, l'agricoltura, la silvicoltura e la pesca, con 11 milioni di agricoltori, creano 22 milioni di posti di lavoro direttamente in azienda e altri 22 milioni nel più vasto settore alimentare in tutta Europa, in settori correlati come la trasformazione dei prodotti, il commercio e i trasporti e persino la scienza, la ricerca e l'istruzione. L'agricoltura potrebbe contribuire maggiormente alla produzione economica, alla crescita e alla creazione di posti di lavoro in tutte le zone rurali, se si intervenisse in modo appropriato per mutare il quadro in cui essa si iscrive.

2.3. L'agricoltura avrà ruolo di vitale importanza per il futuro dell'Europa e il conseguimento dei traguardi fissati sia negli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite che negli impegni assunti nel quadro della 21^a conferenza delle parti (COP21). Nell'ambito del «futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura», il settore agricolo europeo, attraverso una catena di approvvigionamento alimentare migliorata, può fornire alla società importanti benefici, tra cui un abbondante approvvigionamento di alimenti e di materie prime sicuri, a prezzi accessibili e prodotti in maniera sostenibile, proteggendo le nostre principali risorse ambientali: suolo, acqua, aria e biodiversità. Esso può inoltre offrire redditi equi agli agricoltori attraverso prezzi remunerativi.

2.4. Il CESE ritiene che in futuro la PAC debba non solo attuare gli obiettivi chiave stabiliti nel trattato di Roma per quanto riguarda 1) accrescere la produttività agricola, 2) assicurare un tenore di vita equo agli agricoltori, 3) stabilizzare i mercati, 4) provvedere all'approvvigionamento e 5) assicurare prezzi ragionevoli ai consumatori, ma anche conseguire maggiori risultati, specie in materia di ambiente, cambiamenti climatici e biodiversità, come pure questioni sociali e occupazione nelle aree rurali.

2.5. Il CESE rileva che gli obiettivi inizialmente assegnati alla PAC dai Trattati di Roma sono cambiati nel tempo e che nessun obiettivo è stato pienamente raggiunto. Un obiettivo era, ed è tuttora, quello di generare un reddito sufficiente grazie all'aumento della produttività delle aziende agricole. Ebbene, oggi le aziende agricole sono senz'altro più produttive rispetto al passato, ma i redditi sono spesso insufficienti e, in molti casi, i pagamenti diretti si sono sostituiti ai prezzi «equi e adeguati» che possono essere ottenuti sui mercati. Oltre che dei rendimenti del mercato, gli agricoltori attivi hanno bisogno dei pagamenti unici per azienda della PAC.

2.6. Il CESE reputa che i seguenti principi fondamentali debbano costituire la base dei futuri obiettivi della PAC:

- protezione del modello agricolo europeo, con i suoi ruoli plurifunzionali e con aziende familiari redditizie, piccole e medie imprese, cooperative e altri sistemi di attività agricola aventi una base storica nell'UE. La PAC dovrebbe rendere possibile una produzione agricola sostenibile in tutte le regioni dell'UE;
- forti pagamenti diretti per sostenere redditi agricoli adeguati;
- una forte azione nel campo dello sviluppo rurale;
- un mercato unico ben funzionante;
- rafforzamento della posizione dei produttori primari nella catena del valore;
- uso e gestione sostenibili delle risorse naturali del suolo, dell'acqua, dell'aria e della biodiversità;
- protezione dell'ambiente e mitigazione dei cambiamenti climatici;
- conservazione della natura e del paesaggio;

- sostegno per il ricambio generazionale e per attrarre giovani agricoltori;
- promozione dell'occupazione;
- tutela dei posti di lavoro e inclusione sociale;
- sostegno della crescita e rafforzamento della competitività;
- accesso dei cittadini a un'ampia varietà di alimenti prodotti in modo sostenibile, tra cui prodotti regionali, a indicazione geografica e biologici;
- adozione di una politica commerciale coerente, in linea con gli obiettivi della PAC;
- obbligo dell'indicazione di origine, in quanto fonte di valore aggiunto per i consumatori;
- priorità ad azioni di formazione incentrate sul miglioramento della produzione e sulla qualità degli alimenti;
- agevolazione dei flussi di migrazione circolare per rispondere alle esigenze produttive con lavoratori stagionali provenienti da paesi terzi;
- promozione della digitalizzazione delle zone rurali, dell'attività agricola e della catena di approvvigionamento alimentare.

2.7. Il CESE apprezza le nuove misure proposte dalla comunicazione in esame in materia di sussidiarietà e il nuovo modello di attuazione, e reputa che, attuati nel modo giusto, le une e l'altro possano avere un forte impatto positivo sulla PAC a livello di singole aziende agricole, in termini di semplificazione e riduzione della burocrazia nonché di migliori misure di adeguamento al variare delle condizioni negli Stati membri e di maggiore focalizzazione di tale politica sull'ambiente e sui cambiamenti climatici. Il CESE ritiene inoltre che, a questo scopo, sia necessario introdurre nella PAC alcune modifiche fondamentali, in parte già previste nelle proposte della Commissione. Se attuate correttamente, tali modifiche potrebbero incidere positivamente sull'agricoltura e sull'effettivo conseguimento degli obiettivi della PAC.

2.8. La PAC deve riflettere gli obiettivi e le finalità principali previsti dagli OSS e dalla COP21. Tra questi figurano l'eradicazione della povertà, che implica un miglioramento dei redditi agricoli, la lotta contro la fame, buona salute e benessere, istruzione di qualità, acqua pulita e infrastrutture igienico-sanitarie, energia a prezzi accessibili e pulita, lavoro dignitoso e crescita economica, riduzione delle disuguaglianze, consumo e produzione responsabili, l'azione per il clima e la protezione delle acque e della vita sulla terra. Il CESE ritiene che la PAC debba rispettare tali obiettivi fondamentali e che ciò dovrebbe riflettersi nella condizionalità dei pagamenti diretti, in particolare per quanto riguarda le questioni fondiari e le norme ambientali e sul lavoro.

2.9. In considerazione della tempistica delle misure proposte, il CESE fa presente che occorrono disposizioni transitorie chiare, e ciò per il semplice fatto che i processi politici necessari e la successiva attuazione amministrativa presumibilmente non potranno concludersi prima della fine del 2022: è necessario disporre del tempo sufficiente per passare senza problemi dalla politica attuale a quella nuova. Gli agricoltori e il settore agricolo hanno bisogno di chiarezza, stabilità e sicurezza di pianificazione: l'UE deve evitare le difficoltà che sono sorte con l'ultima riforma.

3. Bilancio

3.1. I pagamenti diretti dovranno continuare a contribuire alla tutela dei redditi, dato che le condizioni attuali fanno sì che gli agricoltori non possano trarre un reddito sufficiente dalla vendita dei loro prodotti. Nel contempo, occorre creare per gli agricoltori un mercato di «beni pubblici», inteso non solo a compensare i costi aggiuntivi per gli agricoltori e gli eventuali minori introiti ma anche ad avere un impatto positivo sui redditi (una visione che il CESE sostiene con fermezza); e, affinché queste promesse possano davvero tradursi in realtà, i responsabili politici devono garantire un finanziamento sufficiente. Il CESE è critico riguardo al fatto che con la comunicazione non sia stata presentata un'analisi del reale fabbisogno finanziario della nuova PAC «più equa e più verde»⁽⁵⁾.

⁽⁵⁾ Il CESE ha già avuto modo di osservare, nel suo parere NAT/449 (GU C 354, del 28.12.2010, pag. 35) che il modello agricolo europeo non può essere ottenuto ai prezzi vigenti sul mercato mondiale.

3.2. Il CESE invoca pertanto la creazione di un bilancio solido per la PAC, ma ritiene altresì che ciò sia a rischio. Per rispondere alle nuove aspettative nei confronti della PAC riguardo al soddisfacimento, a livello di azienda agricola, di ulteriori requisiti in materia di ambiente e di clima, per far fronte alla necessità di ravvicinare i pagamenti diretti nei vari Stati membri tenendo conto delle diverse condizioni, per continuare a reagire alle pressioni indotte dal basso livello dei redditi agricoli e per colmare il divario di reddito con gli altri settori della società e contenere l'inflazione, probabilmente il bilancio della PAC dovrà aumentare in misura sostanziale.

3.3. Dagli anni ottanta del secolo scorso la spesa per la PAC è in costante diminuzione, essendo passata da circa il 70 % al 38 % del bilancio dell'UE. Il bilancio della PAC non è cresciuto quando il numero di Stati membri dell'UE è aumentato repentinamente di diciotto unità e la superficie agricola dell'UE è divenuta molto più estesa.

3.4. Il CESE prende atto delle proposte del Parlamento europeo volte a incrementare il bilancio dell'UE dall'1,0 % ad almeno l'1,3 % del RNL. Tuttavia, rileva che non è ancora chiaro quanti dei fondi supplementari già previsti andranno all'agricoltura e se tale importo sarà sufficiente per sostenere un bilancio della PAC che sia adeguato e idoneo a soddisfare tutti gli ambiziosi obiettivi e requisiti di tale politica. Sia la società civile che il Parlamento europeo sostengono un bilancio forte e la stabilità che ne deriva. Le proposte di riforma della PAC non saranno coronate da successo senza un bilancio sufficiente.

3.5. Gli Stati membri dovranno compensare con contributi aggiuntivi ogni ammanco nel bilancio dell'UE, e specialmente in quello della PAC, che consegue dal recesso del Regno Unito. Inoltre, le proposte per finanziare nuove misure dell'UE devono comportare nuovi finanziamenti.

4. Sussidiarietà

4.1. Il CESE accoglie con favore la proposta di introdurre una maggiore sussidiarietà nella PAC, ma sottolinea l'importanza di mantenere una forte politica agricola comune e un forte mercato unico dell'UE. Non si può permettere che la sussidiarietà comprometta in qualsiasi modo la PAC o il mercato unico. Inoltre, i membri del CESE sottolineano la loro preoccupazione che, facendo leva sul principio della sussidiarietà, negli Stati membri si possa giungere a una rinazionalizzazione della PAC.

4.2. La sussidiarietà dovrebbe applicarsi soltanto ai piani elaborati dagli Stati membri per attuare le priorità della PAC, ma l'attuale struttura a due pilastri di tale politica dovrebbe rimanere immutata. Il CESE accoglie con favore l'iniziativa volta a sviluppare l'agricoltura nelle regioni di origine dei migranti. Le norme sul lavoro devono essere rispettate per tutti i dipendenti, compresi i lavoratori stagionali.

4.3. Il ruolo della Commissione nell'approvazione e nel controllo dei piani nazionali di attuazione (e, nel caso di mancata ottemperanza, nell'applicazione di eventuali sanzioni) è fondamentale per garantire che la PAC continui ad essere una politica comune.

4.4. L'elemento chiave della sussidiarietà positiva dovrebbe consistere nel consentire agli Stati membri di definire regimi e operazioni nell'ambito del primo e del secondo pilastro nel modo più conforme ai tipi, alle strutture e alle condizioni dell'agricoltura in specifici paesi, garantendo nel contempo migliori risultati in relazione ai cambiamenti climatici e all'ambiente.

4.5. La sussidiarietà dovrebbe garantire anche la flessibilità necessaria per consentire agli Stati membri di adottare la concezione, i requisiti e le regole di condizionalità che rispondono meglio alle rispettive specificità nazionali, e a loro volta apportare una semplificazione effettiva e sostanziale a livello di azienda agricola, mantenendo al tempo stesso controlli adeguati.

5. Nuovo modello di attuazione

5.1. La comunicazione sulla PAC propone un «nuovo modello di attuazione», che, attraverso la sussidiarietà, consentirà agli Stati membri di elaborare una combinazione di misure, obbligatorie e volontarie, in entrambi i pilastri, per conseguire gli obiettivi ambientali e climatici definiti a livello UE. La comunicazione propone che gli Stati membri definiscano obiettivi quantificati in piani strategici, in modo da assicurarne l'attuazione; che tutti i pagamenti diretti versati agli agricoltori siano subordinati all'impegno di adottare (o mantenere, se già attuate) determinate pratiche in materia di ambiente e cambiamenti climatici; e di remunerare gli agricoltori per le pratiche volontarie più ambiziose, cosa che richiederà il pagamento di forti incentivi.

5.2. Il CESE è convinto che occorra applicare principalmente a livello di Stato membro gli obiettivi, i risultati e gli indicatori di realizzazione ambientali e climatici quantificati.

5.3. A livello di azienda agricola, il nuovo modello di attuazione potrebbe comportare l'adozione di un piano semplice che riguardi gli aspetti fondamentali delle misure ambientali e climatiche in materia di tutela del suolo, dell'acqua, dell'aria, della biodiversità e delle caratteristiche del paesaggio, come pure di gestione dei nutrienti.

5.4. Pagamenti ulteriori e di livello più elevato nel secondo pilastro sarebbero effettuati laddove si applichino condizioni volontarie più rigorose in campo sociale e occupazionale nonché in materia di ambiente e di cambiamenti climatici.

5.5. Il CESE considera molto importante che il nuovo modello di attuazione sia in linea agli obiettivi di semplificazione e sia facile da comprendere e da applicare a livello di singola azienda agricola.

5.6. L'applicazione del nuovo modello di attuazione non dovrebbe comportare, a livello di azienda agricola, costi supplementari in termini di servizi di consulenza o costi di conformità, i quali eroderebbero i pagamenti diretti. Eventuali costi sostenuti a livello delle aziende agricole per garantire una maggiore conformità alle nuove sfide ambientali e climatiche devono riflettersi in un aumento dei pagamenti e degli stanziamenti di bilancio a livello di Stato membro.

5.7. Il CESE accoglie con favore le proposte della Commissione volte a far proprio il concetto di agricoltura intelligente, che aiuta a migliorare il reddito delle aziende agricole apportando nel contempo benefici all'ambiente. L'agricoltura intelligente comporterebbe il ricorso alla formazione, ai trasferimenti di conoscenze e alle tecnologie al fine di aumentare l'efficienza nei consumi di acqua, energia, fertilizzanti e altri fattori di produzione come i pesticidi⁽⁶⁾, nonché la promozione di metodi di produzione ecologici come la gestione dei terreni rispettosa dell'ambiente, l'agricoltura biologica e l'agroecologia.

6. Semplificazione

6.1. Il CESE è decisamente a favore di una semplificazione sostanziale della PAC, e in particolare dell'attuazione degli impegni politici assunti in materia di semplificazione, al fine di realizzare benefici tangibili, tra cui una riduzione degli adempimenti burocratici per gli agricoltori. In numerose precedenti riforme della PAC è stata promessa una semplificazione, con risultati scarsi o addirittura assenti.

6.2. È essenziale che le proposte legislative producano un'effettiva semplificazione degli aspetti più burocratici della PAC, specie le verifiche in loco connesse a richieste relative ai regimi di aiuto per superficie, e i requisiti di condizionalità molto ampi e complessi nell'ambito dei criteri di gestione obbligatori (CGO) e delle buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA), cui gli agricoltori devono conformarsi. Al tempo stesso, è importante che sia introdotto un sistema di controllo efficace ed efficiente, basato sui rischi, che sia comunque collegato a un sistema di consulenza a monte e di incentivi per gli agricoltori.

6.3. Se, da un lato, il regolamento omnibus ha già comportato una modesta ma apprezzata semplificazione, dall'altro serviranno ulteriori modifiche per attuare l'obiettivo di una semplificazione.

6.4. Il CESE propone che il nuovo modello di attuazione, la sussidiarietà e un impiego migliore delle moderne tecnologie, grazie alle risorse e agli strumenti del Centro comune di ricerca, introducano una semplificazione nei seguenti ambiti:

- sono necessari un riesame e una riconfigurazione completi del sistema di controllo a livello di azienda, per renderlo più efficiente e meno burocratico, basato su un principio di annualità (senza controlli con effetto retroattivo) e incentrato sull'orientamento e sulla correzione anziché immediatamente su ammende e sanzioni;

⁽⁶⁾ Parere del CESE *Un'eventuale riforma in profondità della PAC* (GU C 288 del 31.8.2017, pag. 10).

- un uso migliore delle nuove tecnologie, l'ispezione via satellite e il telerilevamento potrebbero sostituire alcuni dei controlli in loco relativi alla condizionalità;
- i CGO e le BCAA dovrebbero essere ottimizzati senza compromettere i controlli o gli standard;
- per tener conto delle specificità della concreta gestione di un'azienda agricola, spesso nelle mani di una sola persona, si dovrebbero ampliare i margini di tolleranza e offrire il tempo appropriato per correggere o rettificare eventuali inadempienze;
- le ispezioni non dovrebbero avere l'effetto di bloccare i pagamenti, ed eventuali sanzioni comminate in relazione all'ammissibilità, alla condizionalità e/o ai criteri di gestione obbligatori dovrebbero essere applicate l'anno successivo a quello in cui si è svolto il controllo ⁽⁷⁾.

6.5. La sussidiarietà offre agli Stati membri la possibilità di accrescere la semplificazione a livello di singola azienda agricola per tener conto delle specificità di questa, salvaguardando nel contempo la fornitura di beni pubblici.

7. Pagamenti diretti, sviluppo rurale e organizzazione comune dei mercati

7.1. Una recente relazione della Corte dei conti europea ha sottolineato che il regime di pagamento di base per gli agricoltori è sulla buona strada dal punto di vista operativo, ma sta avendo un impatto modesto su semplificazione, indirizzamento e convergenza dei livelli di aiuto. La Corte dei conti aggiunge che il regime di pagamento di base rappresenta un'importante fonte di reddito per molti agricoltori, ma presenta limiti intrinseci. Esso non tiene conto delle condizioni di mercato, dell'uso dei terreni agricoli o di circostanze specifiche dell'azienda, e non si basa su un'analisi della situazione generale dei redditi agricoli.

7.2. I pagamenti diretti costituiscono quindi, per molti agricoltori, il più importante strumento della PAC ⁽⁸⁾ e più in generale rivestono un'importanza cruciale per l'agricoltura europea, sostenendo i redditi agricoli, contribuendo a salvaguardare il modello europeo di agricoltura e promuovendo gli standard alimentari e ambientali più elevati, proprio perché, in molti casi, gli agricoltori non possono più trarre un reddito sufficiente dalla produzione e dalla vendita dei loro prodotti sul mercato. I pagamenti diretti costituiscono in media il 46 % del reddito agricolo per circa 7 milioni di aziende agricole, che coprono il 90 % della superficie agricola dell'UE ⁽⁹⁾. In alcuni settori e regioni, i pagamenti diretti hanno un'importanza ancora maggiore, e risultano assolutamente essenziali per la sopravvivenza dell'attività agricola.

7.3. Il CESE si rammarica di questo sviluppo, che rende l'agricoltura sempre più dipendente dalle discussioni sul bilancio. Secondo il CESE: la PAC deve in primissimo luogo far sì che mercati stabilizzati (e accordi commerciali equi) consentano di trarre redditi adeguati dalla vendita di beni prodotti in maniera sostenibile. Al tempo stesso, il CESE accoglie con favore l'intenzione dei responsabili politici di sviluppare un mercato di «beni pubblici» capace di avere effetti positivi sui redditi.

7.4. Come risulta chiaramente dalla comunicazione della Commissione, tutto ciò renderà necessario apportare delle modifiche nell'orientamento dei pagamenti diretti. Il CESE apprezza il fatto che la Commissione stia esaminando la questione se l'attuale allocazione del sostegno finanziario possa essere mantenuta nella sua forma attuale. Qualsiasi modifica, tuttavia, dovrà aver luogo senza compromettere uno dei punti di forza fondamentali della PAC: la salvaguardia di quel mercato interno ben funzionante da essa realizzato nel corso degli anni.

7.5. Il CESE è preoccupato per la mancanza di sostegno agli agricoltori che ricevono pagamenti diretti scarsi o addirittura inesistenti, come i produttori di frutta e verdura su piccole superfici, oppure, per esempio, i pastori transumanti in Stati membri nei quali per le loro prestazioni non sono disponibili premi accoppiati.

7.6. Il CESE è favorevole al mantenimento del modello di PAC a due pilastri, con i pagamenti diretti e le misure di mercato a sostegno dei redditi agricoli nel primo pilastro, e gli interventi relativi agli aspetti economici, ambientali, occupazionali e sociali nell'agricoltura e nelle aree rurali, in linea con la dichiarazione di Cork 2.0, nel secondo ⁽¹⁰⁾.

⁽⁷⁾ Parere del CESE *Un'eventuale riforma in profondità della PAC* (GU C 288 del 31.8.2017, pag. 10, punto 4.24).

⁽⁸⁾ *Farmers need direct support* [Gli agricoltori hanno bisogno di un sostegno diretto]. Sintesi dei risultati della consultazione pubblica sulla modernizzazione e la semplificazione della PAC (ECORYS) — tabella 6.1, pag. 95.

⁽⁹⁾ Il futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura, COM(2017) 713 final.

⁽¹⁰⁾ Parere del CESE *Dalla dichiarazione di Cork 2.0 a iniziative concrete* (GU C 345 del 13.10.2017, pag. 37).

7.7. Il CESE appoggia le proposte tendenti a perseguire, in entrambi i pilastri della PAC, un livello più elevato di ambizione e di concentrazione sulla tutela dell'ambiente e sull'azione per il clima, per rendere la PAC più verde, là dove le politiche attuali si sono dimostrate troppo macchinose e devono essere rese più efficienti.

7.8. I pagamenti diretti devono essere versati soltanto agli agricoltori attivi, sulla base di criteri chiari e oggettivi e in base alle pratiche regionali, gli uni e le altre incentrati sulle attività agricole e sulla fornitura di beni pubblici, mentre tali pagamenti non devono essere disponibili per coloro che si limitino a detenere proprietà fondiaria, senza impegnarsi attivamente nella produzione agricola e senza fornire beni pubblici.

7.9. Se necessario, gli Stati membri devono essere autorizzati ad aumentare il livello dei pagamenti accoppiati per sostenere con forza i settori e le regioni vulnerabili, senza alcuna distorsione del mercato. Ciò contribuirà a proteggere la biodiversità, l'allevamento basato sul prato e altri settori in declino, prevenendo l'abbandono delle terre, specie nelle zone rurali remote, dove non è possibile un adeguamento o un passaggio ad attività agricole differenti. Gli Stati membri dovrebbero inoltre poter dirigere con maggiore flessibilità i pagamenti del secondo pilastro per migliorare la situazione di settori vulnerabili e di zone in declino, dove i pagamenti accoppiati potrebbero risultare inadeguati.

7.10. Il CESE ritiene necessario offrire un sostegno più mirato alle aziende agricole a conduzione familiare. Al fine di migliorare la sostenibilità economica delle piccole aziende agricole, si devono impiegare le misure volontarie più adeguate previste nell'ambito del primo e del secondo pilastro della PAC. Un'eventuale redistribuzione dei pagamenti tra i richiedenti non deve comportare un incremento del prezzo di vendita o del canone di affitto dei terreni o una riduzione del reddito e della redditività degli agricoltori attivi.

7.11. Ogni Stato membro dovrà adottare un piano strategico ed erogare su tale base i pagamenti all'agricoltura. I pagamenti diretti a titolo del primo pilastro dovrebbero essere soggetti ad un massimale equo e ragionevole per i singoli agricoltori. Dovrebbero essere possibili degli aggiustamenti, e si dovrebbe tenere conto dei partenariati, delle cooperative e delle imprese nonché del numero di dipendenti che necessitano di una copertura assicurativa. Il massimale non dovrebbe applicarsi alle misure ambientali adottate su base volontaria e ai soggetti che forniscono beni pubblici. I fondi non erogati grazie all'applicazione del massimale potrebbero essere utilizzati per pagamenti redistributivi. Gli Stati membri potranno tenere conto dell'occupazione, della produzione animale e dei settori sensibili.

7.12. Quanto al modello di pagamento di base, si propone che i paesi che hanno adottato modelli diversi dal sistema di pagamento forfettario di base, come il modello ibrido o il modello di approssimazione, siano autorizzati a mantenere tali modelli anche dopo il 2020, ove questi si adattino meglio ai rispettivi contesti nazionali⁽¹¹⁾. Gli Stati membri con un pagamento unico per superficie dovrebbero avere la possibilità di abolire il sistema dei diritti all'aiuto. Un pagamento forfettario per ettaro può, in certi casi, andare a beneficio dei produttori di seminativi più che degli agricoltori che operano in settori ad alta intensità di manodopera come quelli zootecnico ed ortofrutticolo.

7.13. Il CESE ritiene che per mantenere la PAC come una forte politica comune dell'UE non debba esservi alcun cofinanziamento nel primo pilastro. Il CESE non è favorevole a consentire agli Stati membri di trasferire fondi dal secondo al primo pilastro, ma invoca un livello ragionevole di cofinanziamento del secondo pilastro per tutti gli Stati membri.

7.14. Il livello degli aiuti diretti versati agli agricoltori nei diversi Stati membri dell'UE dev'essere ulteriormente ravvicinato al fine di creare condizioni di parità per gli agricoltori di tutti gli Stati membri e assicurare uno sviluppo equilibrato delle zone rurali nell'intera UE⁽¹²⁾.

7.15. Una politica di sviluppo rurale forte, con un maggior margine di manovra, nell'ambito del secondo pilastro della PAC è essenziale per sostenere il soddisfacimento delle esigenze agricole, economiche, ambientali e sociali delle aree rurali, comprese le regioni più vulnerabili, in linea con la dichiarazione di Cork 2.0. Le misure dovrebbero concentrarsi sulla lotta contro lo spopolamento, in sinergia con altre politiche strutturali. Il CESE sottolinea inoltre lo stretto legame esistente tra l'agricoltura e la silvicoltura e il ruolo delle foreste nelle economie rurali.

⁽¹¹⁾ Parere del CESE *Un'eventuale riforma in profondità della PAC* (GU C 288 del 31.8.2017).

⁽¹²⁾ Parere del CESE *Un'eventuale riforma in profondità della PAC* (GU C 288 del 31.8.2017, pag. 10, punto 1.12).

7.16. Le indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici costituiscono una misura di particolare rilievo ai fini del ripristino, della salvaguardia e della valorizzazione degli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalla silvicoltura⁽¹³⁾. Il sostegno agli agricoltori che operano nelle suddette zone è di cruciale importanza per mantenere in esse l'attività agricola e prevenire l'abbandono dei terreni e quindi, in ultima analisi, lo spopolamento delle campagne. Il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) deve allocare agli Stati membri mezzi finanziari sufficienti per sostenere le zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici.

7.17. Il CESE continua a sostenere il rafforzamento dell'aiuto nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici. Tale aiuto dovrebbe variare in funzione del grado di svantaggio cui esse sono soggette, a sua volta basato sugli attuali parametri biofisici per la determinazione di tali zone.

7.18. Il CESE propone che l'attuale organizzazione comune dei mercati (OCM) sia migliorata e rafforzata per garantire un'efficace rete di sicurezza e misure di sostegno al mercato, soprattutto in periodi di crisi o comunque difficili quali l'embargo russo sulle importazioni dall'UE o la Brexit, al fine di proteggere i produttori primari, il settore della trasformazione, i consumatori, i mercati e l'occupazione. A giudizio del CESE, le proposte legislative della Commissione devono essere molto più incisive riguardo ai temi «mercati» e «commercio» e prevedere misure significative e concrete.

7.19. La PAC deve rafforzare la posizione degli agricoltori, onde evitare che essi siano l'anello più debole della catena di approvvigionamento⁽¹⁴⁾. Il CESE apprezza l'iniziativa della Commissione di proporre misure legislative per contrastare le pratiche commerciali sleali. Tali misure devono essere attuate al più presto, in modo che il sostegno a carico del bilancio dell'UE non vada perso per l'agricoltura, ma crei valore e aiuti gli agricoltori a commercializzare i loro prodotti a prezzi equi. Inoltre, il CESE raccomanda di tradurre in pratica le proposte della task force «Mercati agricoli».

7.20. Il buon funzionamento del mercato unico deve essere al centro della PAC. Le recenti tendenze alla rinazionalizzazione osservabili in tutto il mercato unico sono fonte di grande preoccupazione e hanno portato ad un'accresciuta divergenza dei prezzi e dei mercati. È essenziale introdurre (dove non ve ne siano già) norme sull'etichettatura obbligatoria dell'origine dei prodotti agricoli e alimentari, necessaria per evitare le frodi e mettere i consumatori in condizione di effettuare scelte più consapevoli; e questo proprio affinché tali norme non compromettano od ostacolino la libera circolazione delle merci nel mercato unico dell'UE⁽¹⁵⁾. La concorrenza sleale dovuta al mancato rispetto delle norme in materia di lavoro (contratti, previdenza sociale, salute e sicurezza sul lavoro) mette gravemente a rischio il mercato unico.

7.21. L'incertezza politica, i cambiamenti climatici e altri fattori fanno sì che gli agricoltori debbano far fronte sempre più spesso a catastrofi naturali causate da fenomeni atmosferici e a forti fluttuazioni dei prezzi sui mercati. I redditi agricoli possono risentire fortemente della volatilità dei prezzi delle materie prime. Il CESE invita la Commissione e gli Stati membri a mettere a disposizione strumenti che aiutino gli agricoltori a sormontare efficacemente i rischi e a garantirsi un reddito stabile. L'attuale meccanismo di riserva di crisi dovrebbe essere rivisto al fine di accumulare risorse finanziarie per consentire risposte efficaci alle situazioni di crisi. Per il CESE non vi sono dubbi sul fatto che robusti pagamenti diretti siano la migliore forma di garanzia del reddito degli agricoltori.

8. I giovani agricoltori, il ricambio generazionale, i nuovi agricoltori e le donne nell'agricoltura

8.1. Il numero dei giovani agricoltori è in costante diminuzione, così come il numero degli agricoltori in generale. Il rapido calo del numero degli agricoltori nel corso del precedente periodo finanziario (da 14,5 a 10,7 milioni⁽¹⁶⁾) riguarda tutte le classi di età⁽¹⁷⁾. Nonostante esistano per loro le stesse opportunità di sostegno attraverso la PAC, il numero dei giovani agricoltori e la proporzione che essi rappresentano variano notevolmente da uno Stato membro all'altro⁽¹⁸⁾. Nel 2016 solo il 31,8% dei lavoratori agricoli aveva meno di quarant'anni, rispetto al 42,4% della popolazione lavorativa complessiva⁽¹⁹⁾.

⁽¹³⁾ Allegato VI, regolamento (UE) n. 1305/2013.

⁽¹⁴⁾ Parere del CESE *I fattori che influenzano la PAC dopo il 2020* (GU C 75 del 10.03.2017, pag. 21).

⁽¹⁵⁾ Parere del CESE *Un'eventuale riforma in profondità della PAC* (GU C 288 del 31.8.2017, pag. 10).

⁽¹⁶⁾ Dieci milioni nell'UE-28 nel 2015 (Eurostat 2017).

⁽¹⁷⁾ Il numero di agricoltori nell'UE-27: 14,5 milioni (2005), 10,7 milioni (2013).

⁽¹⁸⁾ Il loro numero si è ridotto maggiormente, nel periodo 2007-2013, in Polonia, Germania e Italia, mentre è aumentato in Romania e Slovenia (Eurostat).

⁽¹⁹⁾ Indagine sulle forze di lavoro 2016.

8.2. Il CESE propone di migliorare il sostegno della PAC ai giovani agricoltori e al ricambio generazionale. Bisognerebbe inoltre accordare agli Stati membri la flessibilità necessaria per mettere a disposizione dei giovani agricoltori e dei giovani lavoratori agricoli misure per la stabilizzazione dei redditi, agevolazioni fiscali o altri incentivi. Essi dovrebbero inoltre adottare misure per integrare i nuovi agricoltori (di età superiore a 40 anni) al fine di tenere conto del fatto che la mobilità professionale aumenta nelle zone rurali così come nelle città.

8.3. Il CESE propone di definire il «giovane agricoltore» come una persona di età inferiore a 40 anni che abbia le qualifiche necessarie e corrisponda ai requisiti stabiliti per un agricoltore in attività.

8.4. I giovani agricoltori fanno fronte a un rischio elevato, ad alti costi e a un reddito d'impresa incerto. Il CESE avanza le seguenti proposte specifiche volte a sostenere e assistere i giovani agricoltori e il ricambio generazionale:

- miglioramento dei redditi e del sostegno agli investimenti attraverso un aumento dei pagamenti del I e II pilastro ai giovani agricoltori qualificati;
- incremento del pagamento complementare del 25 % per i giovani agricoltori nell'ambito del I pilastro;
- introduzione, nel II pilastro, di un regime pensionistico per gli agricoltori che intendano passare la mano e trasmettere le proprie aziende a giovani agricoltori qualificati, comprese disposizioni per un regime di mobilità agricola;
- introduzione nel II pilastro di un regime di avviamento e di altre misure mirate che aiuti i giovani agricoltori a consolidare la loro posizione;
- versamento di un'integrazione del reddito, sotto forma di un pagamento per cinque anni, ai giovani che avviano piccole imprese agricole i cui prodotti sono destinati ai mercati locali, per consentire loro un avviamento progressivo dell'attività;
- sviluppo di strumenti finanziari per contribuire alla fornitura di capitale o prestiti di avviamento a basso costo;
- promozione dell'innovazione e del trasferimento delle conoscenze ad hoc per i giovani agricoltori.

8.5. Nell'UE la proporzione di donne che lavorano nell'agricoltura è inferiore a quella delle donne lavoratrici in generale: 35,1 % contro 45,9 %, con significative variazioni tra gli Stati membri. Tuttavia le donne svolgono un ruolo molto significativo nella forza lavoro. È quindi importante che la PAC comprenda misure intese a incoraggiare e a motivare una maggiore presenza femminile nel settore agricolo.

9. Elementi di alto valore aggiunto ambientale

9.1. Il CESE apprezza la speciale attenzione che la comunicazione sulla PAC dedica all'ambiente e al cambiamento climatico, e in particolare alla tutela e alla sostenibilità del suolo, dell'acqua, dell'aria e della biodiversità a livello di singola azienda agricola.

9.2. Oltre alle sue funzioni produttive, il prato permanente, che rappresenta oltre il 20 % della superficie dell'UE, assolve numerose altre funzioni. Esso ha evidenti vantaggi ambientali, in particolare in termini di sequestro del carbonio e stabilità ecologica, in quanto importante fonte di biodiversità nelle aree agricole.

9.3. Per tale ragione, e al fine di aumentare la superficie a prato in tutta l'UE, il CESE raccomanda che la PAC consenta agli Stati membri di a) fornire un maggiore sostegno diretto agli agricoltori attivi per i prati permanenti, con un nuovo pagamento ad hoc di livello più elevato, e b) sostenere iniziative di commercializzazione dei prodotti dell'attività di pascolo. Prerequisito per tale aiuto più sostanzioso dovrà essere il rispetto, da parte del richiedente, della densità di pascolo e del periodo di pascolo minimi prescritti. Il CESE rileva tuttavia anche una serie di problemi nell'ammissibilità del prato permanente al sistema d'identificazione delle parcelle agricole (SIPA)⁽²⁰⁾, dovuti a carenze nel monitoraggio o a dati incompleti, da cui consegue il pagamento di aiuti per superfici non ammissibili.

⁽²⁰⁾ Relazione speciale n. 25/2016 della Corte dei conti europea.

9.4. Il CESE osserva inoltre che da lungo tempo vi sono carenze terminologiche nella descrizione dei pascoli, e propone pertanto di impiegare il concetto generale di «prato permanente», che eliminerebbe la divergenza terminologica ereditata da periodi precedenti⁽²¹⁾. Il regolamento dovrebbe inoltre definire e prendere in considerazione meglio la produzione animale basata sul pascolo di piante non erbacee, ampiamente praticata in molte parti dell'UE, dal momento che svolge un ruolo essenziale nella protezione dell'ambiente.

9.5. La terra è un fattore limitante anzitutto per l'agricoltura e poi per altri settori. In tutta l'UE vigono già adesso svariate misure, legislative e di altro tipo, per proteggere i terreni. Tuttavia, un quadro comune europeo garantirebbe l'uso sostenibile e la protezione dei terreni e dei suoli agricoli⁽²²⁾. Proteggere la salute e la fertilità del suolo dovrebbe essere uno degli obiettivi stabiliti a livello dell'UE nel quadro del nuovo modello di attuazione della PAC. Il CESE è favorevole all'elaborazione e all'attuazione di una strategia europea per le proteine per incrementare il grado di autosufficienza in mangimi proteici.

10. Scambi commerciali e questioni internazionali

10.1. Essendo l'UE il principale esportatore netto di prodotti agricoli, il successo dell'agricoltura europea dipende in ampia misura dagli scambi con i paesi terzi. Il potenziale dei futuri accordi di libero scambio equi e reciprocamente vantaggiosi dovrebbe essere utilizzato per garantire il costante contributo all'occupazione e al reddito degli agricoltori.

10.2. Il CESE ritiene che sia necessaria una strategia molto più coerente tra la PAC e la politica commerciale perseguita dall'UE. La PAC promuove in maniera positiva una politica di sostegno alle aziende agricole a conduzione familiare e di altre strutture aziendali nell'UE, come pure standard più elevati in tutti gli ambiti cruciali della sicurezza alimentare, dell'ambiente e del lavoro. Tuttavia, nei negoziati commerciali, ad esempio con il Mercosur, l'UE sta accettando importazioni di prodotti alimentari che non soddisfano le norme di sicurezza alimentare dell'UE, che sono prodotti in base a norme ambientali meno rigorose e a norme sul lavoro del tutto inaccettabili.

10.3. Tutti gli accordi commerciali dell'UE devono rispettare il principio della sovranità alimentare e della preferenza comunitaria, con prodotti alimentari dell'UE per i cittadini europei e una tariffa esterna comune. Per evitare la rilocalizzazione delle emissioni e la perdita di posti di lavoro, occorre mantenere e difendere gli standard più elevati per quanto attiene alle condizioni sanitarie, fitosanitarie, ambientali e di lavoro.

10.4. Tra gli esempi positivi recenti nel campo del commercio figura l'accordo UE-Giappone, nel cui ambito sono state mantenute norme equivalenti e al quale non sono conseguite né una rilocalizzazione delle emissioni né una perdita di occupazione. La proposta di accordo UE-Mercosur comporta invece un'ingente rilocalizzazione delle emissioni di carbonio, dato il persistere della distruzione delle foreste pluviali amazzoniche, emissioni aggiuntive di gas a effetto serra e perdite di posti di lavoro. Le emissioni di gas a effetto serra connesse alla produzione di carni bovine in Brasile sono stimate in 80 kg di CO₂-eq/kg, contro i 19 kg di CO₂-eq/kg generate nella produzione dell'UE. Gli accordi di partenariato economico con i paesi in via di sviluppo dovrebbero tenere presenti gli effetti sull'occupazione e sulle norme sociali nei relativi paesi di destinazione.

11. Alimentazione e salute

11.1. Gli agricoltori dell'UE e la PAC garantiscono ai cittadini dell'Unione quantità sufficienti⁽²³⁾ di alimenti di alta qualità, accessibili nel prezzo, sicuri per la salute e prodotti nel rispetto delle norme ambientali. La PAC è il meccanismo abilitante dell'agricoltura, che costituisce la base dell'industria alimentare dell'UE⁽²⁴⁾.

11.2. Il CESE sottolinea che gli attuali strumenti politici dell'UE devono essere riallineati e armonizzati per produrre sistemi alimentari sostenibili sul piano ambientale, economico e socioculturale. Inoltre, il CESE ribadisce che una politica alimentare comprensiva dovrebbe essere complementare, e non alternativa, ad una PAC riformata in profondità⁽²⁵⁾.

⁽²¹⁾ <http://data.consilium.europa.eu/doc/document/PE-56-2017-INIT/it/pdf>;

http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Glossary:Permanent_grassland.

⁽²²⁾ Parere del CESE *Utilizzo del suolo per una produzione alimentare e servizi ecosistemici sostenibili* (GU C 81 del 2.3.2018, pag. 72).

⁽²³⁾ Articolo 39, paragrafo 1, lettera e), del TFUE.

⁽²⁴⁾ Centro comune di ricerca — *Evaluation of the EU livestock sector contribution to the EU greenhouse gas emissions* [Valutazione del contributo dell'allevamento alle emissioni di gas a effetto serra dell'UE], 2010.

⁽²⁵⁾ Parere del CESE *Un'eventuale riforma in profondità della PAC* (GU C 288 del 31.08.2017, pag. 10).

11.3. Il CESE invita la Commissione europea a proteggere i consumatori facendo sì che i requisiti ambientali e di benessere animale, gli standard sanitari e fitosanitari e le norme sociali in vigore per la produzione nel mercato interno si applichino anche ai prodotti importati da paesi terzi.

Bruxelles, 24 maggio 2018.

Il presidente
del Comitato economico e sociale europeo
Luca JAHIER

ALLEGATO I

Almeno un quarto dei votanti si è espresso contro l'emendamento di compromesso accolto dall'Assemblea relativamente al punto 7.11, la cui formulazione originaria nel parere della sezione era la seguente:

Punto 7.11

I pagamenti diretti del primo pilastro dovrebbero essere soggetti ad un massimale equo e ragionevole per i singoli agricoltori attivi (pari, ad esempio, al reddito di un lavoratore comparabile). Dovrebbero essere possibili degli aggiustamenti, e si dovrebbe tenere conto di partenariati, cooperative e imprese nonché del numero di dipendenti che hanno una copertura previdenziale. Il massimale non dovrebbe applicarsi alle misure ambientali adottate su base volontaria e ai soggetti che forniscono beni pubblici. I fondi non erogati grazie all'applicazione del massimale potrebbero essere utilizzati per pagamenti redistributivi.

Votazione

Voti favorevoli: 92

Voti contrari: 85

Astensioni: 30

ALLEGATO II

Almeno un quarto dei votanti si è espresso a favore del seguente emendamento di compromesso, respinto però dall'Assemblea:

Punto 7.13

Il CESE ritiene che per mantenere la PAC come una forte politica comune dell'UE non debba esservi alcun cofinanziamento nel primo pilastro. Per una nuova PAC riformata in profondità è indispensabile poter vantare un primo e un secondo pilastro forti, provvisti di programmi di sviluppo rurale flessibili, disponibili nei territori di tutti gli Stati membri — comprese le zone soggette a vincoli naturali — e incentrati sulle regioni e sui settori vulnerabili. Il CESE ~~non è favorevole a consentire agli Stati membri di trasferire fondi dal secondo al primo pilastro, ma~~ invoca un livello ragionevole di cofinanziamento del secondo pilastro, con limiti sia minimi che massimi, per tutti gli Stati membri.

Votazione

Voti favorevoli: 73

Voti contrari: 98

Astensioni: 37
